

## MA IL MODULO DI EQUITALIA NON FERMA LA BUROCRAZIA

01 giugno 2010 — pagina 10 sezione: NAPOLI

Chi sono i clienti di Equitalia Polis? I cittadini-contribuenti o gli enti (Agenzia delle entrate, Comune, Regione, Inps) che decidono di incassare i propri crediti attraverso le cartelle esattoriali? Nella risposta a questa domanda, decisiva per il marketing dell'azienda che riscuote, c'è la soluzione anche alla tensione sociale che si crea a Napoli e in Campania. Equitalia, il cosiddetto "agente della riscossione", è un pendolo che oscilla tra l'obbligo di fare tutto il possibile per incassare e i diritti di chi non può e non vuole essere tormentato da "cartelle pazze" e richieste infondate. Da qualche giorno con la "direttiva numero 10", Equitalia ha colmato un vuoto normativo. «Stop alla burocrazia», si legge sul sito web dell'esattore: con una semplice autodichiarazione il cittadino può interrompere le procedure. In altre parole, chi ha vinto un ricorso dinanzi al giudice di pace, in commissione tributaria, o ha già versato il dovuto, oppure ha altre ragioni per non pagare la cartella che gli è stata notificata, può presentare un modulo agli sportelli di Equitalia ed evitare il fermo amministrativo sull'auto, l'ipoteca sulla casa, il sequestro del quinto sullo stipendio. Prima della direttiva 10, la risposta alla lamentele era una litania insopportabile: «Dovete rivolgervi all'ente creditore, da lì deve arrivare lo sgravio, l'annullamento: diversamente, non possiamo interrompere le procedure». Per quanto possa essere considerato encomiabile lo sforzo di Equitalia, francamente non si può essere soddisfatti. L'agente della riscossione, soprattutto nella nostra regione, deve ammorbidire i suoi atteggiamenti anche per evitare vere e proprie rivolte. Ma le responsabilità, spesso, sono degli enti creditori. Se ho vinto il ricorso, se ho pagato, insomma: se la cartella è da annullare, perché devo preoccuparmi di convincere Equitalia? Il dispositivo della sentenza, la parte in cui è scritto a chi i giudici hanno dato ragione, viene notificato a entrambe le parti. Lo sa il cittadino e lo sanno l'Agenzia delle entrate, la Regione e gli altri enti. In altre città - mi sono informato -- la comunicazione dell'esito del contenzioso all'esattore è automatica. Vinto il ricorso, il cittadino non ha più nulla di cui preoccuparsi. Nell'era di internet e della telematica non sono più concepibili produzioni di carte inutili. Sarebbe sufficiente un collegamento on line tra giudici competenti, enti creditori ed Equitalia per evitare fastidi ai cittadini. Si tratta, come detto, di lacune da parte del legislatore, che di volta in volta sono colmate con una sorta di "rattoppi": è il caso del divieto di iscrivere ipoteca, da parte di Equitalia, per importi inferiori a ottomila euro. Lo ha deciso la Corte di cassazione. Solo dopo la sentenza della Suprema corte, il Parlamento (da pochi giorni) ha recepito in una legge il divieto. In considerazione della direttiva di Equitalia, il ministro per la semplificazione, Roberto Calderoli, potrebbe introdurre una norma che obblighi gli enti a comunicare tempestivamente a Equitalia sgravi e annullamenti (quando spettano, ovviamente). Famiglie e aziende non hanno soldi. Almeno evitiamo loro le "rottture di scatole" relative alla compilazione di moduli e istanze.

- GIUSEPPE PEDERSOLI

La url di questa pagina è <http://ricerca.repubblica.it/repubblica/archivio/repubblica/2010/06/01/ma-il-modulo-di-equitalia-non-ferma.html>

Abbonati a Repubblica a questo indirizzo

[http://www.servizioclienti.repubblica.it/index.php?page=abbonamenti\\_page](http://www.servizioclienti.repubblica.it/index.php?page=abbonamenti_page)